

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MECCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

L'APERTURA DELL'ANNO GIURIDICO

Mercoledì ebbe luogo l'apertura dell'anno giuridico al nostro tribunale. Vi assistevano il Sotto Prefetto Cav. Castellani, il Sindaco, i membri della Giunta Comunale, il Tenente dei Carabinieri sig. Vinardi, moltissimi membri della nostra curia, alcune gentili signore, nonché altre persone. Alle undici e mezza entrarono nella sala d'udienza i giudici del Tribunale ed il Procuratore del Re Cav. Carlo Palieri, che, in mezzo all'attenzione di tutti, lesse l'orazione inaugurale.

Diciamo subito che ci piacque molto il discorso dell'egregio funzionario, il quale ha saputo, nel breve tempo che è tra noi, acquistarsi tanta simpatia fra la cittadinanza; perocchè vi abbiamo trovato quelle doti di semplicità e di eleganza di dettato, che talvolta fanno un poco difetto in simiglianti lavori. Oltre a ciò il Cav. Palieri ha saputo nel suo discorso, scritto senza pretese, ispirarsi a considerazioni giuste ed assennate, e fare osservazioni sul cui valore non può cadere dubbio di sorta.

Se lo spazio non ci facesse difetto, vorremmo fare qui un esame piuttosto particolareggiato di quanto disse Mercoledì il signor Procuratore del Re: ma non essendoci questo possibile, ci accontenteremo di un breve resoconto, dicendo che il

Cav. Palieri, dopo aver fatto osservare che la sua relazione aveva tratto soltanto ai primi undici mesi del 1881, parlò prima di tutto delle cause civili trattate davanti ai conciliatori, poi del lavoro fatto dai pretori adempiendo le svariate attribuzioni loro affidate dalla legge. In seguito s'intrattene a parlare del lavoro compiuto dal Tribunale, dall'Ufficio d'Istruzione e dall'Ufficio della R. Procura, chiudendo l'esposizione delle cifre da lui fatta con le seguenti parole che volentieri riferiamo, perchè suonano giusta lode dei funzionari preposti all'amministrazione della giustizia nel nostro circondario.

« Possiamo con soddisfazione dichiarare che l'amministrazione della giustizia nel nostro circondario ha proceduto nello scorso anno assai bene; e possiamo con ragione sperare che procederà anche meglio in avvenire, poichè fortunatamente abbiamo un personale composto di funzionari onesti, coscienziosi ed in generale abbastanza capaci ».

Dato così un breve resoconto del discorso letto dal Cav. Palieri, spogliamo ora in esso alcune cifre che poniamo sott'occhio ai nostri lettori, affinché abbiano, come si espresse l'egregio Procuratore del Re, una specie d'inventario da cui rimanga stabilito il dare e l'avere della magistratura e degli abitanti nella distribuzione della giustizia. E seguendo l'ordine dal Cav. Palieri tenuto di-

remo che nell'anno testè decorso i conciliatori ebbero ad occuparsi di 4148 cause. Se ne conciliarono 3369, vennero decise con sentenza 494, cessarono per non comparizione delle parti 285. Riuscirono ad ottenere il maggior numero di conciliazioni, i conciliatori di Acqui, Nizza, Bubbio e Bistagno. Presso le Preture che sono in numero, di dodici, nell'anno 1880 erano pendenti 577 cause civili, a cui se ne aggiunsero nell'anno ora trascorso 1904. Di queste 2481 cause, cessarono per conciliazione o altrimenti 1111, ne furono decise con sentenza definitiva 778, con sentenza preparatoria 323; rimasero pendenti al trenta novembre 574 cause, per ventisette delle quali non restava che a pubblicarsi la sentenza. Diedero il maggior numero di sentenze le Preture di Acqui (314) di Nizza (187); di Spigno (88); e di Mombaruzzo (86). In materia penale, i Pretori ebbero ad occuparsi di 657 processi compresi 8 pendenti dall'anno 1880. Di questi, venti passarono all'archivio per inesistenza di reato, 256 cessarono per vari motivi, 339 furono definiti con sentenza, sicchè alla fine di novembre eravi un arretrato di 33 cause. Quanto al numero delle sentenze penali rispettivamente pronunciate dalle Preture, esso è così ripartito: Acqui 67; Nizza 52; Mombaruzzo 39; 40 Incisa, Carpeneto 34; Ponzzone 29; Rivalta 21; Bubbio 20; Bistagno 18; Spigno 15; Molare 13; Roccaverano 13.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

UNA PAGINA INEDITA

DELLE MEMORIE DI LORD BYRON

per
MEDORO SAVINI

— Lo so da un pezzo! mormorò Morgan girandosi sul fianco — non mi curo che sia presto o tardi, a rivederci!

III.

Anche il cielo ridiveniva puro. I grossi nuvoloni che ancora lo percorrevano in forma di fantastici mostri, si affrettavano a sgombrare l'azzurra volta come se avessero ubbidito ad un ordine misterioso, e la luna, giunta all'ultimo quarto, scintillava sul mare disegnando candidamente le vele del *Drake*, che omai, rimesso in via, guizzava veloce sull'equoreo elemento e sembrava pavoneggiarsi della vittoria riportata.

Il misterioso viaggiatore appoggiato al parapetto di prora, ammirava estaticamente questo saluto di pace che il cielo ed il mare si ricambiavano!

Molte ciocche di capegli castagni e ricciuti inquadravano la sua pallida fronte atteggiata a triste maestà. Nulla di più penetrante, di più

dolce e terribile ad un tempo del suo sguardo che pareva raggiare la divinità del genio. La bocca disegnava finalmente: si sarebbe detto che dovesse aprirsi sempre ad un sorriso di tenerezza infinita, piena di fascino. Il collo poeta credersi modellato sopra una statua greca e le mani che teneva strette sul petto, come se avesse voluto moderare i battiti del cuore, parevano di fanciulla. I denti bianchissimi, stretti, uniti, piccoli, come un rosario di alabastro. Statura alta slanciata, svelta, che sviluppava le grazie della persona in modo ammirevole.

Al morale era una natura appassionata, ardente entusiasta. Quell'uomo non contava sei lustri e la giovinezza era già trascorsa — ben più tempestosa di quel mare che aveva disfidato — avvezza dall'ebbrezza dei piaceri, dalle acri gioie della voluttà. Eppure in mezzo a tanta ruina morale, l'amore istintivo del grande, del bello, era rimasto immacolato, vergine in quell'anima che di un palpito abbracciava il mondo, in quella mente che d'un pensiero penetrava i misteri della creazione! Era infine un genio destinato allo scettro della penna, nobile scettro col quale avea conquistata l'immortalità! E quello scettro egli sapeva anco gettarlo all'occorrenza — sebbene palpitante ancora dell'amore di Parisina, delle furie di Alp, degli spasimi di Mazzeppa —

per brandire la spada in nome della libertà, imperocchè amore e libertà erano i soli delubri ai quali si prostrava. Del resto, sprezzatore profondo di tutto e di tutti, irrisore di ogni vanità, egli contemplava la *marea umana* librandosi come l'aquila negli spazi sconfinati.

Chi avrebbe potuto annalizzare la sua anima?...

Rapidi deliri, ebbrezze dell'amore, sarcasmi, gioie, speranze dell'oggi ch'egli stesso spezzava il dimani, virtù, delitto, cielo ed abisso, Dio e Satana, parossismi di disperazione, eroismi titanici, timidità di fanciulla, tutto in esso si avvicendava, cozzava, combatteva.

Il suo nome...

Giorgio Byron!

Man mano che il *Drake* avvicinarsi a Dover, il nobile viaggiatore mostravasi in preda ad una febbrile impazienza.

Perchè?...

Che cosa veniva a ricercare il sublime reietto, su questa terra dove avea tanto sofferto, in mezzo ad un popolo dal quale era stato coperto di fango a Exter Chauge — dopo che gli Aniti della pubblica opinione lo avevano abbeverato col fiele del libello?

Un'ultima parola... il primo e forse l'ultimo bacio della donna che era tutto il suo cuore!

(Continua).